

“MI PAZ LE DOY” – PAPA FRANCESCO IN CILE

Come da tradizione papa Francesco prima di partire si è recato alla Basilica di Santa Maria Maggiore per affidare il viaggio alla protezione della Vergine Maria. A distanza di trent'anni si è posto sulle orme di Giovanni Paolo II che aveva visitato il Perù nel 1985 e nel 1988 e il Cile nel 1987.

Il logo del pellegrinaggio in Cile raffigura una grande croce gialla su uno sfondo bianco (un tributo ai colori della bandiera del Vaticano) attraversata dalla mappa del Paese in grigio. A fianco la scritta del tema ufficiale: “Mi Paz le doy. Vi dò la mia pace”, una frase «riconoscibile da tutti, cattolici e non» sottolineano gli organizzatori. A fianco è presente la firma originale di Papa Bergoglio, con sotto la data e il luogo nei colori ufficiali della bandiera cilena, rosso e blu.

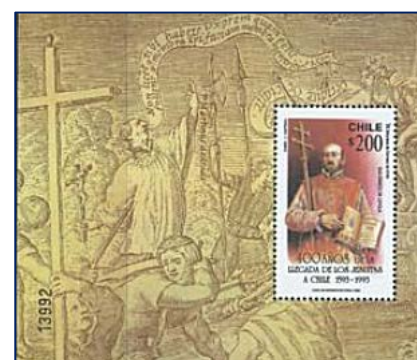
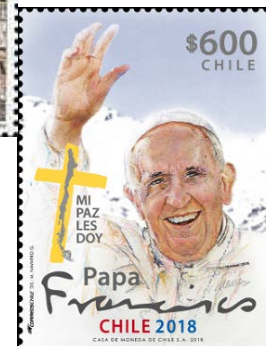
15.01.2018 SANTIAGO - arrivo

Al suo arrivo il Santo Padre Francesco è stato accolto dalle massime Autorità dello Stato: il Presidente della Repubblica del Cile, Sig.ra Michelle Bachelet Jeria, dal Presidente del Senato, della Camera dei Deputati, della Corte Suprema, dal Ministro degli Esteri e dall'Ambasciatore del Cile presso la Santa Sede. Sono stati inoltre presenti l'Arcivescovo di Santiago del Cile, il Salesiano Card. Ricardo Ezzati Andrello e il Presidente della Conferenza Episcopale del Cile, S.E. Mons. Santiago Silva Retamales. Dopo l'omaggio floreale di due bambini in abito tradizionale, gli onori militari e la presentazione delle Delegazioni, il Papa si è trasferito in auto alla Nunziatura Apostolica di Santiago del Cile. Durante il tragitto si è fermato nel Centro Hurtado, dove è stato da studente negli anni Sessanta. Il ritorno di Papa Francesco in Cile, è cominciato quindi con la preghiera sulla tomba del “vescovo dei poveri” Enrique Alvear Urrutia nella parrocchia San Luis Beltran.

16.01.2018 SANTIAGO – Parque O'Higgins – Carcere femminile – Cattedrale – Santuario S. Alberto Hurtado S.J.

Nel suo discorso pronunciato nel corso dell'incontro con le Autorità, al Palacio de La Moneda, Papa Francesco ha ricordato il percorso storico del Cile, in particolare il 200esimo anniversario della dichiarazione di indipendenza della Nazione e sottolinea che “ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno”.

Il secondo giorno della presenza in Cile il papa celebra la sua prima messa nel Parque O'Higgins di Santiago, il secondo parco pubblico più grande del Cile che può contenere circa 600 mila fedeli. “Per la pace e la giustizia” è stato il tema della Messa commentando il vangelo del giorno, quello delle beatitudini. “Le beatitudini nascono dal cuore misericordioso che non si stanca di sperare”. “Gesù ci dice: beati quelli che si impegnano per la riconciliazione. Felici quelli che sono capaci di sporcarsi le mani e lavorare perché altri vivano in pace”. Papa Francesco conclude la sua prima omelia in terra cilena: “Seminare la pace a forza di prossimità, a forza di vicinanza! A forza di uscire di casa e osservare i volti, di andare incontro a chi si trova in difficoltà, a



chi non è stato trattato come persona, come un degno figlio di questa terra. Questo è l'unico modo che abbiamo per tessere un futuro di pace, per tessere di nuovo una realtà che si può sfilacciare”.

Il Papa si è recato nel pomeriggio nel carcere femminile più grande del Cile. Il Centro Penitenziario Femenino di Santiago è intitolato a “San Joaquín” affidato alla Suore della Congregazione del Buon Pastore. Suor Nelly, incaricata per la pastorale delle ragazze, saluta Papa Francesco: “Benvenuto padre dei poveri e amico della giustizia. Grazie per essere qui oggi, con le persone più dimenticate del nostro paese. Il Papa: “Gesù ci invita ad abbandonare la logica semplicistica di dividere la realtà in buoni e cattivi, per entrare in quell'altra dinamica capace di assumere la fragilità, i limiti e anche il peccato, per aiutarci ad andare avanti”. Ha poi donato alle detenute una Madonna di ceramica a bassorilievo, una moderna ed elegante raffigurazione invetriata della Vergine Maria in atteggiamento di preghiera con smalto bianco, azzurro e oro.

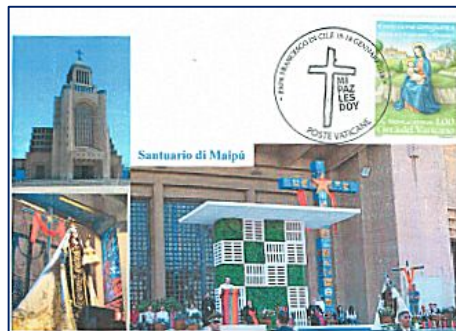
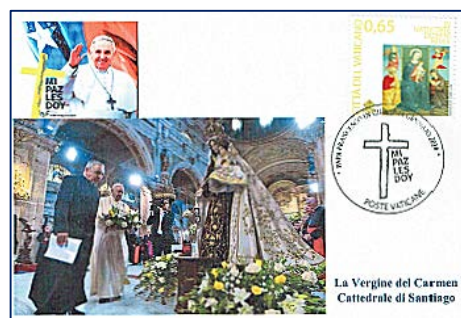
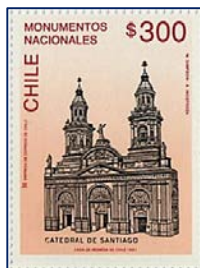
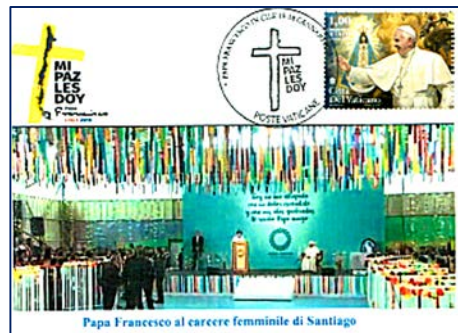
Il Santo Padre Francesco ha poi incontrato i Vescovi del Cile nella Sagrestia della Cattedrale di Santiago dedicata all'Assunzione della Santissima Vergine, iniziata nel 1600 e più volte ricostruita dopo terremoti, (la versione attuale è stata iniziata nel 1748, su progetto dei padri Gesuiti). Il papa si è fermato in preghiera davanti all'immagine della Madonna posta sull'altare centrale dove ha depresso un mazzo di fiori.

Erano presenti all'incontro circa 50 Vescovi cileni. Dopo il saluto del Presidente della Conferenza Episcopale del Cile, S.E. Mons. Santiago Silva Retamales, il Papa ha pronunciato un discorso. Al termine dell'incontro, il Santo Padre era atteso da 10 Delegati di Chiese non cattoliche e religioni non cristiane. Nel tardo pomeriggio il Pontefice si è recato presso il Santuario di San Alberto Hurtado, dedicato al padre gesuita fondatore dell'iniziativa “Hogar di Cristo”, le case di accoglienza per gli emarginati. Alberto Hurtado è stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 1994 e canonizzato nel 2005 da Papa Benedetto XVI. Morto a 51 anni - nel 1952 - Padre Hurtado è stato guida spirituale dei lavoratori cileni, ispirandosi sempre alla Dottrina Sociale della Chiesa. La giornata cilena di Papa Francesco si è conclusa nel segno della Compagnia di Gesù, la sua famiglia religiosa di origine.

17.01.2018 TEMUCO – Maquehue, Araucania, Santuario di Maipu, Pontificia Università del Cile

Papa Francesco è atterrato a Temuco, capitale della regione dell'Araucania, 700 chilometri a sud di Santiago del Cile. Terra di indios, l'Araucania ospita da sempre una folta comunità di mapuche, abitanti originari in rotta con il governo per l'esproprio delle terre sulle quali vivono. La città fu fondata dall'esercito cileno nel 1881 come forte contro gli indios. Il Papa si è poi trasferito dall'aeroporto di Maquehue per celebrare la Messa con circa 400mila fedeli e incontrare alcune rappresentanze delle popolazioni originarie dell'Araucania.

Papa Francesco apre l'omelia della messa “Per il progresso dei popoli” in lingua Mapuche. L'intera Messa è animata da canti e balli tradizionali delle diverse popolazioni indigene che abitano la regione dell'Araucaria, nel Sud del Cile. “Voglio soffermarmi e salutare in modo speciale i membri del popolo mapuche, così



come gli altri popoli indigeni che vivono in queste terre australi: Rapanui, Aymara, Quechua e Atacama, e molti altri», «Questo paesaggio ci eleva a Dio ed è facile vedere la sua mano in ogni creatura. Molte generazioni di uomini e donne hanno amato e amano questo suolo con gelosa gratitudine», ha detto il Pontefice. Dopo la messa il papa si è trasferito in auto alla Casa "Madre de la Santa Cruz", retta dalle suore della Santa Croce, dove ha pranzato con 11 rappresentanti dei popoli dell'Araucania.

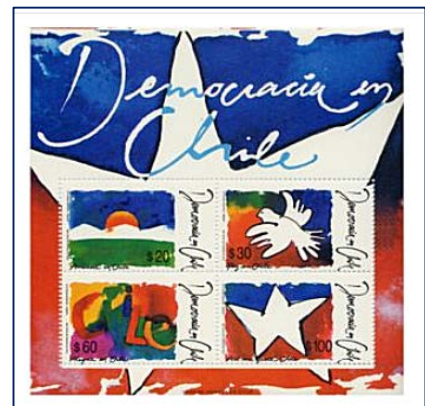
Nel pomeriggio il Santo Padre Francesco ha incontrato i giovani nel Santuario di Maipú a Santiago. Dopo il saluto di un giovane, viene presentato a Papa Francesco il Simbolo dei giovani per il Sinodo. Quindi i giovani portano la Croce del Cile e offrono al Papa un nastro, segno del sangue versato di Cristo. Il Santo Padre colloca il nastro sulla Croce e pronuncia un discorso. Al termine, dopo la benedizione finale, Papa Francesco depone un Rosario alla statua della Virgen del Carmen.

La Pontificia Università Cattolica del Cile a Santiago chiude la giornata di Papa Francesco, accolto da un migliaio di studenti e da 1200 esponenti del mondo accademico cileno. Il Papa ha iniziato il suo discorso ricordando la figura di San Alberto Hurtado che testimonia “come l’intelligenza, l’eccellenza accademica e la professionalità nell’operare, armonizzate con la fede, la giustizia e la carità, lungi dall’essere sminuite, acquistano una forza profetica capace di aprire orizzonti e illuminare il cammino, soprattutto per gli scartati dalla società”. Siete chiamati a generare processi che illuminino la cultura attuale proponendo un umanesimo rinnovato che eviti di cadere in ogni tipo di riduzionismo...questo l’invito del Santo Padre agli studenti e professori della Pontificia Università Cattolica del Cile a Santiago durante l’incontro.

18.01.2018 IQUIQUE – Campus Lobito, Santuario N.S. de Lourdes, congedo

Si chiama Iquique, e in lingua Aymara significa “Terra di sogni”. Ma la città che si affaccia sul Pacifico, luogo di accesso verso il Perù e anche verso la Bolivia, è il posto dove tante culture si incrociano. Per questo, l’ultima Messa di Papa Francesco in Cile è dedicata proprio all’integrazione dei popoli. Perché la terra dei sogni “continui ad essere anche terra dell’ospitalità”. Fondata nel XVI, parte del vicereame del Perù prima di diventare territorio cileno, nella zona di Iquique ci sono grandi miniere, tra cui quelle di salnitro. E proprio a questa situazione di sfruttamento è legato uno degli episodi dolorosi della storia della città: il massacro ad opera dell’esercito dei lavoratori delle miniere di salnitro in sciopero per le condizioni di lavoro inumane, avvenuto nel 1907. Ma Iquique è una città che sa ricostruirsi, come ha fatto dopo i terremoti del 1868, del 2005 e del 2014.

La Messa è celebrata al Campus Lobito in onore di Nuestra Señora del Carmen, Madre y Reina del Cile. Per l’occasione, c’è la statua della Virgen de Tirana sull’altare, trasportata lì dal suo santuario dove è oggetto di grande devozione popolare. La statua è esposta insieme alle immagini di San José, che rappresenta il primo migrante, e di San Lorenzo de Tarapaca. Il Papa sottolinea che “Iquique è una zona di immigrati che ci ricorda la grandezza di uomini e donne”, e di famiglie intere che “non si danno per vinte di fronte alle avversità, in cerca di vita”. Famiglie che “sono icone della Santa Famiglia, che dovette attraversare deserti per



continuare a vivere". Nel corso del rito ha avuto luogo l'Incoronazione dell'Immagine de la Virgen de la Tirana. Prima di riprendere l'aereo per il Perù, il Santo Padre ha pranzato con il Seguito Papale alla "Casa de retiros del Santuario de Nuestra Señora de Lourdes" che è un tradizionale centro di preghiera del comune di Quinta Normal e che ha anche una copia della Grotta di Lourdes di Francia, costruita nel 1903. Erano presenti anche 10 malati e un familiare in rappresentanza delle vittime della repressione degli anni '70. Prima di lasciare la Casa, il Santo Padre ha ringraziato le Suore Salesiane Missionarie che hanno servito il pranzo e alcuni membri del Comitato Organizzatore. Infine, dopo aver salutato i sacerdoti riuniti in strada si è recato in auto all'Aeroporto "Diego Aracena" di Iquique per il congedo dal Cile. Dopo la cerimonia di congedo all'Aeroporto di Iquique il papa è partito per il Perù.

CILE L'OMAGGIO FILATELICO

L'emissione filatelica "La visita del Papa in Cile" è stata stampata presso la Casa de Moneda de Chile SA ed è composta da un francobollo postale del valore di 600 \$ cileni, che mostra il Santo Padre sorridente e con la mano destra tenuta alta come un segno di saluto. Sullo sfondo, la catena montuosa delle Ande, con un morbido cielo celeste, è delineata in modo sottile e diffuso. A sinistra dell'immagine di Sua Santità, una croce gialla è posta con la mappa del Cile al suo interno, accanto al messaggio "Vi do la mia pace" e alla firma di Francisco. (in occasione del viaggio di papa Giovanni Paolo II nel 1987 erano stati emessi 4 francobolli e l'hanno ricordato nel 2005 con tre francobolli)



“UNIDOS POR LA ESPERANZA” – PAPA FRANCESCO IN PERÙ

Nel logo della visita in Perù, l'immagine sorridente del Papa è unita con la sagoma della nazione, a destra il motto “Unidos por la esperanza. Uniti per la speranza” e sotto due mani - una di colore rosso e una gialla - a forma di ali, in segno di preghiera e di allegria per l'arrivo del Successore di Pietro.

18.01.2018 LIMA

L'aereo con a bordo il Santo Padre è atterrato all'Aeroporto Internazionale di Lima. Al Suo arrivo il Papa è stato accolto dal Presidente della Repubblica del Perù, Sig. Pedro Pablo Kuczynski, dall'Arcivescovo di Lima, Card. Juan Luis Cipriani Thorne, dal Vescovo di Callao, e dal Presidente della Conferenza Episcopale del Perù. Quindi due bambini in abito tradizionale offrono dei fiori al Papa. Sono inoltre presenti Autorità politiche e religiose, un gruppo di fedeli e l'orchestra “Sinfonia por el Perú”. Dopo gli onori militari e l'esecuzione degli inni, ha luogo la presentazione delle rispettive Delegazioni. Al termine, il Santo Padre si è trasferito in auto alla Nunziatura Apostolica di Lima. Durante il percorso il Papa ha omaggiato anche la statua della Madonna del Cuore Immacolato di Maria. C'è tantissima gente ad accoglierlo in Perù. Balli, canti, palloncini colorati, cartelloni danno il benvenuto a Papa Francesco. "Grazie per essere venuti fino a qui, adesso volevo dare a tutti voi e alle vostre famiglie la benedizione!", dice a sorpresa il Papa davanti alla Nunziatura.

19.1.2018 – PUERTO MALDONADO – Coliseo “Madre de Dios”, Istituto Basadre, Hogar Principito, Palacio de Gobierno, chiesa san Pedro con i gesuiti

Al Suo arrivo all'Aeroporto Internazionale “P. José Aldámiz”, Papa Francesco è accolto dal Vicario Apostolico di Puerto Maldonado, dal Governatore e dal Sindaco. Sono presenti alcune centinaia di fedeli con un coro e 150 bambini. Una famiglia di nativi Matsigenka porge un omaggio floreale al Santo Padre che quindi si reca in auto al Coliseo Madre de Dios dove incontra circa 4.000 rappresentanti di diversi popoli dell'Amazzonia. Dopo i canti e le danze di benvenuto da parte degli anziani Arambut, e il saluto del vicario apostolico di Puerto Maldonado, hanno avuto inizio le testimonianze di alcuni rappresentanti dei popoli. “Vogliono farci sparire. Stanno distruggendo il pianeta. Se non avremo da mangiare, moriremo di fame.” Il Papa ha iniziato il suo discorso citando San Francesco ed elencando i nomi di 22 popoli originari presenti all'incontro, “un volto plurale, di un'infinita varietà e di un'enorme ricchezza biologica, culturale, spirituale”. Il Papa ha descritto i nemici dell'Amazzonia: il neo-estrattivismo che esercita la sua avidità su petrolio, gas e oro da una parte e dall'altra “la perversione di certe politiche che promuovono la conservazione della natura senza tenere conto dei popoli che la abitano”. “La Chiesa si schiera dalla parte degli scartati e di coloro che soffrono”. Al termine dell'incontro, dopo lo scambio dei doni, il Papa fa un giro in papamobile tra i fedeli nel campo dell'“Istituto Jorge Basadre” prospiciente il Coliseo dove ha avuto luogo l'incontro con la popolazione e poi «Non potevo andarmene da Puerto



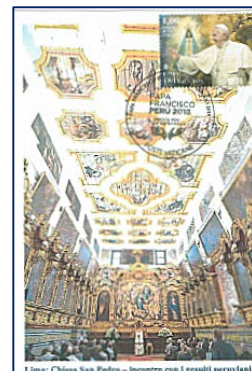
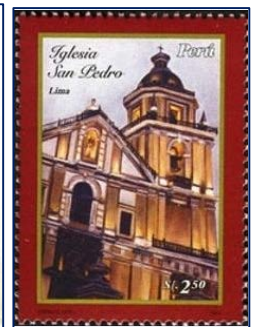
Maldonado senza venire a trovarvi» «perdonate le volte in cui diventiamo ciechi o indifferenti». È il saluto del Papa ai piccoli ospiti dell'Hogar Principito, una casa a tre chilometri da Puerto Maldonado che accoglie circa 40 minori, fra bambini e adolescenti, provenienti da orfanatrofi, famiglie a rischio, vittime di violenza fisica, sessuale o psicologica.

Il Papa rientra a Lima e sosta nella cappella della base aerea che lo accoglie e lascia in dono una scultura della Santa Vergine dai lunghi capelli sciolti su una tunica rossa e un mantello blu, che rappresenta Maria Ausiliatrice. Dopo incontra le Autorità nel Palacio de Gobierno. E lì, ad attendere le sue parole, ci sono 500 persone, tra autorità politiche e religiose, corpo diplomatico, imprenditori, rappresentanti della società civile e della cultura. Il presidente Pedro Pablo Kuczynsky, peruviano di origini tedesche, ha consacrato il Paese al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria nel 2016, e che ricorda come il Palacio del Gobierno sia al centro della storia del Paese, in un incrocio tra rovine pre-incaiche e la Cattedrale. La Chiesa cattolica in Perù ha un ruolo di primo piano secondo il nuovo testo costituzionale del 2003. Ma anche se la società è sempre più secolarizzata, c'è una grande devozione popolare, e un grande amore per la Chiesa, che si è visto ad esempio nel Giubileo di Santa Rosa da Lima e delle numerose "Madonne" venerate in tutto il Paese. Il Papa dunque incoraggia i leader del Paese per impegnarsi a "offrire la sicurezza che nasce dalla convinzione che il Perù è uno spazio di speranza e di opportunità, per tutti e non solo per pochi". E, a fianco ai leader e al popolo, Papa Francesco schiera l'impegno della Chiesa Cattolica "in questo sforzo che ci accomuna di portare avanti il lavoro perché il Perù continui ad essere terra di speranza".

Dopo le Autorità il Papa è andato nella Chiesa di San Pedro a Lima e ha incontrato un gruppo di gesuiti peruviani. A loro il Pontefice ha donato una croce in argento, che rappresenta al suo interno le varie stazioni della Via Crucis.

20.01.2018 – TRUJILLO – Huanchaco, quartiere Buenos Aires, Cattedrale, Seminario, Virgen de la Puerta

Papa Francesco è arrivato sulla spianata di Huanchaco, località balneare sulla costa peruviana del Pacifico, dove celebra la Messa. La spianata, poco lontana da Trujillo che è la seconda città del Perù, ha accolto almeno 200mila persone per partecipare all'Eucarestia. "Voi, come gli apostoli, conoscete la forza della natura e avete sperimentato i suoi colpi. Come essi affrontarono la tempesta sul lago, a voi è toccato affrontare il duro colpo del 'Nino costiero', le cui conseguenze dolorose sono tuttora presenti in tante famiglie, specialmente quelle che non hanno ancora potuto ricostruire le loro case. Anche per questo ho voluto venire e pregare qui con voi". Trujillo la città colpita l'hanno scorso dalle devastanti alluvioni provocate dal fenomeno 'El Nino', che ha interessato il Perù e l'Ecuador. Trujillo ha subito pesanti inondazioni originate dall'anomalo riscaldamento dell'acqua del mare e dalle conseguenti forti precipitazioni, e per giorni il centro storico della città, che conserva il suo impianto coloniale, è rimasto sott'acqua. Migliaia sono state le persone colpite dalla catastrofe. Ha poi visitato in "papamobile" il quartiere di "Buenos Aires" dove sono ancora in corso le opere di ricostruzione.

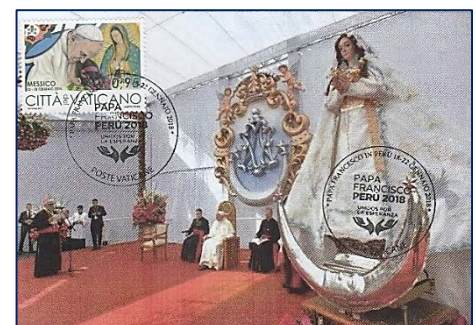
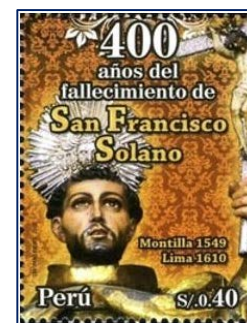
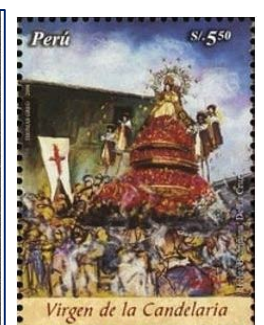
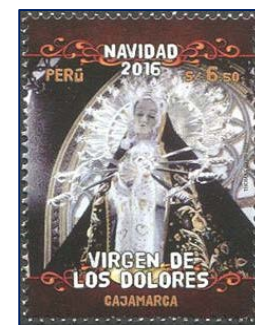
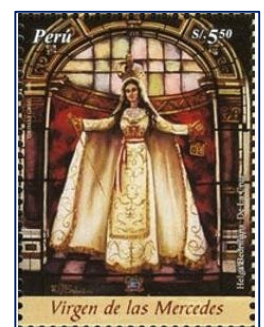
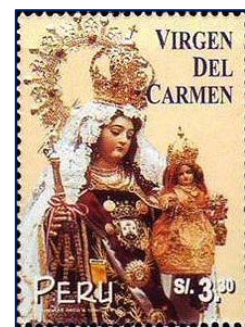


Il Papa ha incontrato, nella nunziatura, alcuni studenti delle “Scholas Occurrentes”. Ha visitato la cattedrale e deposto fiori ai piedi della Vergine. La Cattedrale di Santa María domina, con il suo color miele, lo spazio della Plaza de Armas, cuore storico di Trujillo. Il primo edificio del 1616, di dimensioni piuttosto ridotte, venne distrutto da un terremoto, più volte distrutta e più volte ricostruita; dopo ha incontrato, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i seminaristi delle circoscrizioni ecclesiastiche del Nord del Perù nel Colegio Seminario di Trujillo, da 390 anni dedicato ai Santi Carlo e Marcello, un migliaio di persone in tutto ai quali ha ricordato “Le nostre vocazioni avranno sempre quella duplice dimensione: radici nella terra e cuore nel cielo”. Il dono del Papa per il Seminario è stata una statua di San Francesco in bronzo, una suggestiva rappresentazione di San Francesco nell’atto di slanciarsi verso il cielo mentre declama il suo celebre cantico di lode a Dio Creatore.

Celebrazione mariana nella Plaza de Armas, gremita di pellegrini arrivati da ogni dove, che hanno trasformato la piazza – dice il Papa – “in un santuario a cielo aperto in cui tutti vogliamo lasciarci guardare dalla madre, dal suo materno e tenero sguardo”. È in quella piazza – aggiunge Papa Francesco – che si custodisce la memoria “di un popolo che sa che Maria è Madre e non abbandona i suoi figli”. Oltre alla Statua della Vergine, ci sono altre immagini che sono parte fondamentale della storia locale, e Papa Francesco le menziona tutte: la Santissima Croce di Chalpón de Chiclayo, il Signore Prigioniero de Ayabaca, la Vergine delle Grazie de Paita, il Divino Bambino del Miracolo de Eten, la Vergine Addolorata di Cajamarca, la Vergine dell’Assunzione di Cutervo, la Immacolata Concezione di Chota, la Nostra Signora di Alta Grazia di Huamachuco, Santo Toribio di Mogrovejo di Tayabamba (Huamachuco) – il santo che Papa Francesco ha indicato come esempio ai vescovi peruviani nella visita ad limina dello scorso maggio -, la Vergine Assunta di Chachapoyas, la Vergine dell’Assunzione di Usquil, la Vergine del Soccorso di Huancho, alle Reliquie dei Martiri Conventuali de Chimbote. Una “madre meticcias”, perché in lei “trovano posto tutte le razze”: così Papa Francesco descrive la Vergine Maria, nella Plaza de Armas, in una veglia mariana durante la quale la statua della virgen de la Puerta de Otuzco, conosciuta come la “Mamita de Otuzco”, viene incoronata madre della Misericordia e della speranza. A custodire la “mamita” sono infatti abitanti di Otuzco, che la portano in processione con maschere nere a ricordare gli schiavi che arrivavano nel Paese. Ma la vera protagonista è lei, la Vergine de la Puerta. Tanto che il Papa, al termine dell’omelia del mattino, cita il canto “Virgencita de la Puerta”. Il Papa la incorona. La statua fu già coronata nel 1943 dal nunzio Fernando Cento, in rappresentanza di Pio XII, con il titolo di “Patrona del Nord del Perù e Regina della Pace Universale” e da San Giovanni Paolo II, nel 1985, durante la sua prima visita in Perù, che la incoronò come Regina della Pace Mondiale.

21.01.2018 – LIMA – Santuario del Señor de los Milagros, Cattedrale, Angelus, santa Messa base Las Palmas, Congedo

Il Santo Padre si trasferisce in auto al Santuario del Señor de los Milagros di Lima dove guida la preghiera dell’Ora Media con circa 500 Religiose peruviane di vita contemplativa. Al Suo

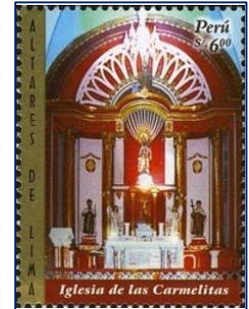
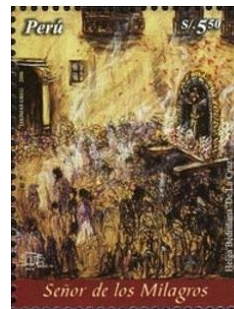


arrivo, il Papa è accolto dal Cappellano della Confraternita del Señor de los Milagros. Quindi percorre la navata centrale fino alla Venerata Immagine davanti alla quale si sofferma in preghiera silenziosa. Dopo l'indirizzo di saluto della Madre Superiora delle Carmelitane Scalze del Santuario e la preghiera dell'Ora Media, il Papa pronuncia l'omelia. Al termine, il Santo Padre saluta individualmente alcune Madri Priore o Abbadesse e, dopo aver effettuato un giro in papamobile tra i fedeli, si reca in Cattedrale di San Juan Apóstol y Evangelista per la preghiera alle Reliquie dei Santi peruviani. Al Suo arrivo, il Papa, accompagnato dall'Arcivescovo di Lima, Card. Juan Luis Cipriani è accolto dal Capitolo Metropolitano. Sono presenti circa 2.500 persone tra sacerdoti, religiosi, seminaristi, membri di Movimenti Ecclesiali e agenti di pastorale. Dopo il canto d'ingresso e un omaggio floreale da parte di una famiglia, Papa Francesco si raccoglie in preghiera davanti alle Reliquie dei Santi Peruviani. "La Chiesa arcidiocesana, fecondata dal lavoro apostolico di San Toribio di Mongrovejo; accresciuta dalla preghiera, dalla penitenza e dalla carità di Santa Rosa da Lima e San Martino di Porres; arricchita dallo zelo missionario di San Francesco Solano e dall'umile servizio di San Giovanni Macías; benedetta dalla testimonianza di vita cristiana di altri fratelli fedeli al Vangelo, è grata per la tua azione nella nostra storia e ti supplica di poter essere fedele all'eredità ricevuta". Dopo incontra i Vescovi nell'Arcivescovado di Lima, entra nella Cappella dove sono riuniti circa 60 Vescovi peruviani e pronuncia il suo discorso "La missione lasciata ai vescovi peruviani da Papa Francesco nell'ultimo giorno del suo viaggio in Perù è ardua: prendere esempio da San Toribio, che fu arcivescovo di Lima e che Papa Francesco definisce, con San Giovanni Paolo II, "costruttore di unità ecclesiale". Al termine, si affaccia dal balcone del palazzo per la preghiera dell'Angelus. La Messa nella Base Aerea Las Palmas di Lima con circa un milione e trecentomila fedeli presenti è l'ultima tappa del viaggio apostolico di Papa Francesco in Perù.

Al termine della Messa nella Base aerea di Las Palmas il Papa ha voluto congedarsi dai peruviani con un breve saluto. "Questa visita - ha detto Francesco - ha lasciato una impronta indelebile nel mio cuore, ringrazio i tanti anche anonimi che hanno reso possibile questa visita. Mi ha fatto bene incontrarvi". "Questa terra - ha concluso il Papa - è una terra di speranza: per la biodiversità, per la ricchezza delle sue tradizioni, per i giovani che sono il presente del Perù. A loro chiedo di scoprire nella saggezza dei nonni il DNA che ha guidato i vostri santi. Ragazzi non scoraggiatevi, anziani trasmettete la saggezza per arrivare al cielo. Non abbiate paura di essere i santi del XXI Secolo. Avete molti motivi per sperare. Custodite la speranza. Rimanete uniti." "La speranza in Dio non delude..." e rientra a Roma.

PERÙ - L'OMAGGIO FILATELICO

Le Poste del Perù hanno emesso sin dal 29 novembre 2017 quattro francobolli diversi da 4,00 soles ciascuno, raccolti in un foglietto. Citano rispettivamente l'emblema dell'esperienza già parzialmente ripreso nell'annullo vaticano (contiene la carta del Paese, il viso del pontefice, il motto "Uniti dalla speranza", due mani aperte) e -impiegando foto di repertorio- le tre tappe programmate, a Puerto Maldonado, Trujillo e Lima. Sul bordo è



ripresa la medesima composizione adottata per la prima carta valore. “Inoltre due cartoline che raffigurano altrettante istantanee, una sviluppata in orizzontale e una in verticale, di Jorge Mario Bergoglio; costo: 1,50 unità al pezzo. L’invito era (ed è): spedirgli un messaggio, un saluto o una richiesta di benedizione, affrancandolo con uno dei dentelli emessi e indirizzandolo alla casella 11-056 dell’operatore postale, ossia Serpost. Il materiale raccolto verrà consegnato alla Conferenza episcopale che poi lo inoltrerà al protagonista. In alternativa si possono destinare a parenti ed amici, oppure tenere il ricordo” (dal comunicato postale). In occasione dell’elevazione a Papa le Poste peruviane avevano emesso tre francobolli il 13.11.2013. Per ricordare i viaggi di papa Giovanni Paolo II erano stati emessi: un francobollo nel 1985 e due francobolli nel 1988 di cui uno per evidenziare la coronazione della Vergine della Evangelizzazione. Nel 2008, in occasione del decennale della visita di papa Giovanni Paolo II, sono stati emessi ben 8 francobolli del valore di 2 NS, riproponendo alcune fotografie scattate durante la visita pastorale.

(da Zenit, ACI Stampa, L’Avvenire)

Angelo Siro

